



Carissimi Confratelli:

Con gran dolore vi partecipo la notizia della morte del nostro carissimo Confratello

Sac. Cattaneo Enrico,

chiamato all'eterna pace il 24 Luglio alle ore 12^{3/4} P. M., in età di 50 anni, causata da tubercolosi polmonare e miocardite cronica.

Nacque a Paderno Dugnano, Provincia di Milano, il 21 di Febbraio 1866 da Giuseppe e Diotti Luigia. Sentendosi chiamato allo stato religioso, ne fece domanda per mezzo del suo amato parroco, e dopo aver compiuto il servizio militare, veniva ricevuto dal nostro indimenticabile Sig. Don Rua nel nostro Collegio di San Giovanni Evangelista a Torino, dove compì i suoi studi ginnasiali.

Il 15 Agosto dell'anno 1893 cominciava il suo noviziato a Ivrea, ed il 24 dello stesso mese riceveva con sommo giubilo la veste chiericale dalle mani di Mons. Cagliari.

Finiti gli studi, i Superiori conoscendo le sue rare qualità di mente e cuore, lo annoverarono nella schiera dei missionarii, ed il nostro caro Confratello arrivava a formar parte del personale di questa Ispettorìa Chilena in sul finire dell'anno 1895.

Il 28 Maggio 1899 veniva ordinato sacerdote dal nostro Venerato Mons. Costamagna Giacomo, e poco dopo fu inviato alla nostra casa di Lima (Perù), bisognosa di personale.—Colà non ebbe limiti lo zelo del nostro Confratello per compiere santamente le varie occupazioni che l'ubbidienza gli aveva affidato. Ma, a suo mal grado, dopo qualche anno di permanenza in quella Repubblica, faceva ritorno al Chilì per essere il clima più confacente al suo fisico alquanto scosso dalle fatiche.

Due anni or sono, per consiglio dei medici, lasciava la casa di Iquique per essere il clima troppo forte ai suoi bronchi; ed il nostro Venerato Sig. Ispettore, desideroso che il nostro Don Enrico riconquistasse la salute, lo destinava confessore nel nostro Collegio Convitto del Patrocinio di San Giuseppe a Santiago e Direttore dell'Oratorio Festivo, annesso al medesimo Istituto, dove lasciò non pochi ricordi di zelo e di prudenza a quanti lo conobbero.

Ma anche colà la sua salute declinava visibilmente, l'infermità di cuore faceva progressi. Nella speranza che l'aria di costa gli fosse giovevole fu consigliato venire a questa casa della Serena, dove arrivò il 27 Aprile. Con le più paterne cure dei Confratelli e dei medici fu atteso fin dal suo arrivo, di guisa che andava migliorando di giorno in giorno, e questo ci faceva sperare di averlo presto completamente ristabilito. Invece il Signore aveva determinato altrimenti.

In sul principio di Luglio si rinnovarono le sue antiche sofferenze al cuore ed ai bronchii, ed il 6 Luglio, dopo aver celebrato la santa messa, si mise a letto per non più alzarsi.

Durante la sua breve infermità ebbi l'occasione di conoscere che il nostro Confratello era di una virtù più che ordinaria; benchè egli soffrisse immensamente giorno e notte, pur non uscì dalle sue labbra un sol lamento. Soffriva e taceva, completamente rassegnato alla volontà di Dio.

Il giorno 13 dello stesso mese riceveva la visita del nostro Sig. Ispettore, Don Luigi M. Nai, il quale, saputo lo stato grave del nostro infermo, volle in persona consolarlo, di cui ne fu oltremodo contento.

Conscio del suo grave stato, egli stesso domandò che gli fossero amministrati gli ultimi sacramenti di nostra santa religione, ricevendoli con somma edificazione di tutti i Confratelli che l'assistevano.

Giova sperare che la sua bell'anima sarà già stata ammessa all'amplesso del eterno bacio, e che colà pregherà per questa Casa e per la Congregazione, che amò sempre come tenerissima Madre; pur tuttavia lo raccomando alle vostre orazioni.

Vogliate anche pregare per questa Casa ed in particolare per questo vostro

Affmo. Conf. in C. I.
Sac. RABAGLIATI PAOLO.
Direttore

La Serena, 8 Agosto 1916